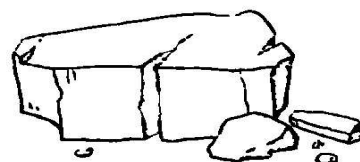


La Pietra Scartata



bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno VIII – Numero **3** – Marzo 2013

In questo numero pubblichiamo il testo della riflessione proposta da Don Maurizio Chiodi, consigliere spirituale dell'associazione, in occasione della seconda Lectio (14 febbraio 2013) del percorso dedicato al tema della "fede in Gesù" che viene affrontato con la lettura commentata, la meditazione e la contemplazione di alcuni brani di vangelo. Gli incontri si svolgono presso la sede nazionale dell'Associazione e sono riservati alle famiglie adottive e affidatarie nonché agli operatori ed ai collaboratori. Attraverso il bollettino, il cammino proposto diventa comunque accessibile e apprezzabile da tutti.

Don Maurizio Chiodi

“La fede è perdono”

Lectio di Marco 2,1-12



Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Àlzati, prendi la tua barella e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua».

Quello si alzò e subito prese la sua barella e sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!». (Mc 2, 1-12)



La seconda tappa del nostro cammino sull'esperienza della fede, oggi tocca l'esperienza del perdono e, quindi, tutto ciò che riguarda il male e il senso della colpa.

La fede ha a che fare con l'essere perdonati, per grazia! Tutti noi, nel nostro passato, abbiamo delle cose che vorremmo non ricordare, abbiamo dei ricordi che ci "pesano", o ci disturbano; non tanto perché avremmo voluto che non ci accadessero - certo anche per questo! -, ma soprattutto perché non avremmo voluto fare, compiere noi, in prima persona, queste cose.

Il perché - del nostro non volere ricordare - è molto diverso: un conto sono gli eventi che ci sono capitati, ma noi non li abbiamo voluti, e non ne siamo responsabili; un conto sono le cose che abbiamo scelto, fatto, voluto e poi ci siamo accorti che non erano buone ... scelte che non vorremmo ripetere e che non avremmo nemmeno voluto compiere ...

Ecco, queste sono le cose, le "scelte" per le quali ci sentiamo in colpa.

Scelte che hanno fatto male a qualcuno, hanno fatto soffrire persone che ci amavano, oppure anche scelte - pure molto nascoste - che hanno fatto del male a noi stessi. Scelte cattive agli occhi di Dio, scelte non limpide davanti a Lui. Scelte di male. Scelte che fanno male: questa è la colpa, il peccato.

Tante volte si dice che oggi è scomparso il senso del peccato ...

Ma non è del tutto vero. Magari non ci sentiamo più peccatori davanti a Dio, anche perché Lui ci sembra così lontano dalla nostra vita, come se visse al piano di sopra, lontano dalla nostra realtà quotidiana.

Ma anche noi, ancora oggi, sentiamo molto il senso della colpa, cioè il ricordo del male compiuto. Allora alla domanda, ma possiamo davvero “dimenticare”, non pensare più a queste cose (le colpe)?, dobbiamo rispondere che è molto difficile, anzi impossibile, dimenticare.

Anche perché la memoria è fondamentale per ciascuno di noi. La memoria infatti ci permette di fare unità nella vita, dall’infanzia fino ad oggi. E questa è la memoria che non perdono neppure i vecchi, anche quando “perdono la memoria”. E dunque come dimenticare (anche) la colpa?

Ma non solo: nessuno di noi può autoassolversi. Non posso dirti da solo: dimentica, non ricordare più quello che ti dà fastidio e che ti provoca rimorso. Ogni autoassoluzione è troppo facile.

L’episodio del brano del Vangelo di Marco è una risposta, diremmo quasi incredibile, a questa nostra domanda, a questo nostro dubbio: è possibile essere perdonati? È possibile che io cancelli il male che abbiamo compiuto, per grazia?

Gesù si trova a Cafarnaon, circondato da una folla numerosa. Era in una casa privata (forse quella di Pietro) e, dice il Vangelo, «*annunciava loro la Parola!*» È la Parola con la “P” maiuscola.

Gesù non parlava soltanto, annunciava la parola del Vangelo, il tempo della grazia, della conversione ... Convertirsi all’Amore: questo è accogliere la grazia, questo è aprirsi all’annuncio della Parola.

E mentre la gente gli si accalca attorno, quattro persone, senza chiedergli nulla, calandolo dal tetto della casa dove si trovava, gli portano un paralitico, su una barella. Si era diffusa la fama delle sue guarigioni straordinarie.

Ed è molto bello questo atto d’amore di quattro persone, per noi sconosciute, anonimi, che gli mettono dinanzi quest’uomo paralitico. Un uomo che non cammina. È evidente il senso del loro gesto, anche se non parlano: che cosa può chiedere, che cosa può sperare un paralitico, se non di camminare ...?

Gesù, con sguardo profondo, capisce che questi uomini hanno fede, una straordinaria fiducia nei suoi confronti (per questo hanno fatto quello che hanno fatto!).

Ma, in modo sorprendente, dice a quest’uomo: «*ti sono perdonati i peccati!*». Una parola che sembra strana: anzitutto perché non risponde alla domanda di quegli uomini e del paralitico, che da lui si aspettava ben altro, almeno in quel momento.

Ma soprattutto è strano, anzi assurdo, che lui si permetta di dire una cosa che solo Dio può dire.

Lo hanno capito, lo sanno benissimo gli scribi, che sono là confusi tra la folla: *«bestemmia! Chi può perdonare i peccati se non Dio solo?»*. E in un certo senso hanno ragione: chi può assolvere, chi può sciogliere, chi può liberare da un passato di colpa, se non Dio solo? Sì, possiamo perdonarci tra noi. Possiamo dire ad un altro: “ok, quello che hai fatto, me lo metto dietro le spalle. Non pensiamoci più”.

Ma ci sono cose per cui dire così è impossibile: chi può perdonare, ad esempio, un assassinio? L'unico che potrebbe sarebbe chi è stato ucciso. Ma non c'è più! Qui in questo caso, (ma non è l'unico) è evidente che solo Dio (se c'è!) può perdonare!

Questi scribi dunque sono indignati ... Gesù intuisce. Gesù è un grande: capisce la gravità della posta in gioco. E affronta, diretto, il problema, la domanda. E chiede: è più facile dire a un paralitico: *«ti sono perdonati (da Dio!) i peccati»*, oppure *«alzati, prendi la tua barella e cammina?»*.

A dirlo, è evidente, è molto più facile: *«ti sono perdonati i peccati»*. Perché, dicendo questo, non appare nulla all'esterno. E perciò è più facile dirlo. È molto più impegnativo, evidentemente, dire: alzati e cammina. Ora, dice Gesù, perché voi sapete che io ho, in nome di Dio, il potere meraviglioso di liberare l'uomo, ogni uomo che lo accetta, dalla colpa che lo opprime, ecco io dico a questo paralitico: alzati e va a casa tua! E così accade.

Attraverso questo prodigio sensibile, sotto gli occhi di tutti, Gesù mostra la potenza dell'amore che perdona, che salva e libera dalla colpa.

Anche a noi non rimane, come per tutta quella gente, se non lo stupore, la meraviglia, la lode, il ringraziamento: “non si è mai visto né mai si vedrà più nulla di simile”.

Perché allora non vivere la grazia del perdono?!

don Maurizio Chiodi



Un libro dedicato ad ogni genitore adottivo.
Il testo è disponibile presso tutte le sedi di Ai.Bi. Amici dei Bambini,
le librerie Ancora e su www.aibishop.it
Per informazioni: tel. 02 988221

www.lapietrascartata.it
www.aibi.it

Il Rosario per i bambini abbandonati e dimenticati del mese di Marzo

Solo chi è stato un figlio, amato e accolto, può comprendere la gioia e la felicità di un padre disposto a riaccogliere quel figlio che sembrava, per sempre, perduto. Ma anche l'ansia di chi sulla soglia della porta, scruta, in trepida attesa, l'infinito dell'orizzonte per scorgere anche una sola traccia di chi potrebbe diventare l'"altro" mio figlio: e il cuore si apre alla speranza. **Mara e Gianluca Pizzi**, commentando la nota parabola del "figliol prodigo", ci invitano a riflettere sul momento magico dell'incontro dopo una lunga, estenuante attesa.

Vivere sempre l'attesa di accogliere l'"altro" mio figlio

a cura di Mara e Gianluca Pizzi

dal Vangelo secondo Luca (Lc 15,1-3.11-32)

In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Commento

Questa conosciuta Parabola, 'tocca' il cuore del nostro essere persone in relazione. Gesù la narra agli scribi e ai farisei che lo giudicavano per l'accoglienza data ai "peccatori". È la risposta più delicata e nello stesso tempo più forte al loro 'mormorare', non diverso a volte dal nostro mormorio, espressione di paure e di incapacità di 'vedere bene'.

"Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo" questo ci dice supplicandoci Dio nostro Padre, questa è la sua disarmante dichiarazione d'amore incondizionato, di fronte al nostro meschino calcolo del "capretto negato" o forse sarebbe meglio dire mai "chiesto".

Dio Padre ci ama a prescindere, non dobbiamo fare nulla per "meritarcelo", è solo perché spesso ce ne dimentichiamo o non lo vogliamo riconoscere, che ci affanniamo nel tentativo di guadagnarci il suo favore, quando invece Lui 'liberamente' ci ha già dato tutto.

È grazie all'incontro con il fratello "che si allontana e poi si riavvicina" che possiamo, come lui, "rientrare in noi stessi" e riconoscere l'amore gratuito del Padre. È un amore assoluto che non prevede né chiede alcun tornaconto, che ci raggiunge esattamente lì dove siamo, lontano o vicino.

Come già genitori o in attesa, è bello poterci ricordare prima di tutto di 'essere figli amati', per trarre da Dio Padre la forza di amare con la medesima intensità i nostri figli. Essi, sono "altro da noi", piccoli o grandicelli sono 'già persone donate alla vita' e affidate alle nostre cure. A noi sta accompagnarli, proteggerli, sostenerli, accoglierli e amarli senza condizioni.

Preghiamo:

Nel 1° mistero

Preghiamo per tutti i bambini e ragazzi abbandonati perché possano conoscere e vivere, attraverso l'amore di un papà e di una mamma desiderosi di accoglierli, l'amore filiale di Dio Padre che mai si dimentica di loro.

Nel 2° mistero

Preghiamo per tutte le coppie che sono in attesa di incontrare il loro figlio, perché l'immaginare, il sognare con fiducia il momento del loro primo incontro, li sostenga e li aiuti a vivere questo tempo di attesa.

Nel 3° mistero

Preghiamo per tutti coloro che avendo a cuore i bambini e ragazzi abbandonati, operano all'estero in paesi sofferenti e in situazioni rischiose, affinché lo Spirito di Vita sostenga ognuno, li accompagni e li protegga.

Nel 4° mistero

Preghiamo per tutti i genitori che hanno figli in età dell'adolescenza. Perché nella comprensione del bisogno dei figli di cercare di capire 'chi sono', confermino e rafforzino l'accoglienza e l'amore per loro proprio quando si allontanano.

Nel 5° mistero

Preghiamo per colui che in questo tempo verrà scelto come successore di Pietro. Possa egli continuare nella guida della Chiesa con forza e saggezza, nella testimonianza che l'amore misericordioso e assoluto di Dio Padre, è più forte di ogni male e ogni abbandono che viene dal mondo.

Nelle comunità di Amici dei Bambini sparse nel mondo viene recitato, di norma ogni primo sabato del mese, il Santo Rosario dedicato ai bambini abbandonati. Delle comunità presenti in Italia segnaliamo le seguenti occasioni per condividere la preghiera:

- **Barletta (BT):** ore 16.00 presso il Santuario di Maria SS. dello Sterpeto.
- **Bologna:** ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria Goretti - via Sigonio, 16.
- **Ceriano Laghetto,** fraz. Dal Pozzo (MB): ore 9.30, ogni prima domenica del mese, presso la Chiesa di S. Michele.
- **Corsico (Mi):** ore 17.30 - ogni prima domenica del mese - presso la Parrocchia Santo Spirito.
- **Maerne (Ve):** ore 17.45 presso la Chiesa Parrocchiale di Piazza IV Novembre.
- **Milano:** ore 17.00 presso la Chiesa di Santa Giustina, piazza Santa Giustina.
- **Monghidoro (Bo):** ore 18.45 presso la Chiesa Parrocchiale Santa Maria Assunta.
- **Sperone (Me):** ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria dei Miracoli.
- **Vallo Torinese (To):** ore 18.30 nella Chiesa Parrocchiale San Secondo.

“Mai più bambini abbandonati e dimenticati”

una trasmissione dedicata all'infanzia abbandonata,
all'accoglienza familiare e alla spiritualità dell'adozione

In onda ogni primo venerdì del mese alle ore 17,30 sulle frequenze di **RADIO MATER**



Amici dei Bambini
IL DIRITTO DI ESSERE FIGLIO

La Pietra Scartata

bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini



Anno VIII, n. 3 – Marzo 2013

Direttore Responsabile: **Marco Griffini**

In redazione: Gianmario Fogliazza

Edizioni Ai.Bi. Amici dei Bambini
